

Rogo

A giugno le Borse hanno bruciato 3.000 miliardi di dollari di capitalizzazione. Su 52 mercati finanziari internazionali solo tre hanno riportato a giugno dei rialzi. La capitalizzazione bruciata a giugno è inferiore a quella di gennaio che polverizzò 3.300 miliardi di dollari



PER METÀ A RISCHIO LA VENDEMMIA PIEMONTESE

La prossima vendemmia in Piemonte rischia di essere una delle più povere della storia, con una perdita di produzione del 50% a causa del maltempo di maggio. È questa la valutazione dei tecnici della Coldiretti di Asti, la provincia con la più estesa area agricola a vigneto (oltre 18 mila ettari). Secondo gli esperti solo un'estate soleggiata e calda potrebbe contrarre la riduzione al 30%.

L'INDUSTRIA DELLA SICUREZZA AUMENTA LE ESPORTAZIONI

Nel 2008 il fatturato del settore industriale della sicurezza dovrebbe registrare un fatturato di 2,3 miliardi di euro, con un incremento del 4,9% del fatturato e del 4,9% dell'export. È la stima di Anima, la federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia e Affine. Nel 2007 il valore della produzione del settore è stato di 2,2 miliardi di euro, con un aumento del 5,8% e del 21,7% sulla quota export rispetto all'anno precedente.

Draghi smonta la manovra di Tremonti

«I conti peggiorano, ridurre il peso fiscale sui salari per rilanciare lo sviluppo»

di Bianca Di Giovanni / Roma

POLEMICA Botta e risposta a distanza tra ministro dell'Economia e governatore di Banca d'Italia sul Dpef. Nel giro di poche ore i due si sono ritrovati davanti alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato. E se le sono dette di santa ragione. Giulio Tremonti

ha rilanciato il suo j'accuse al mondo della finanza sulla crisi sub-prime, ribadendo che il vero nemico di oggi è la speculazione, non l'inflazione. «Nel 2007 la Banca d'Italia diceva che la crisi finanziaria globale era solo un turbamento - ha detto - E anche nell'ultima relazione la consideravano quasi superata e priva di impatti sull'economia reale. Prendiamo atto della conversione di queste posizioni sulle nostre posizioni». Mario Draghi ha usato più aplomb, ma ha ribattuto colpo su colpo, smontando pezzo a pezzo la sua manovra, a cominciare dalla pressione fiscale troppo forte. «Speculazione? Forse, ma è più tensione dei mercati», ha replicato riguardo ai prezzi del petrolio. Quanto all'inflazione, per Draghi resta il nemico da battere. «Noi alla rincorsa salari-prezzi - ha detto - l'esperienza degli anni '70 e '80 ha dimostrato che questa rincorsa non ha tutelato il potere di acquisto dei salari».

Per il governatore la ricetta della crescita è semplice: tagliare le tasse e abbattere il debito. Secondo Draghi servono servizi pubblici migliori e meno tasse sui salari e imprese per favorire una crescita stagnante. Sono le famose politiche sociali che l'Europa chiede in un momento di grave crisi internazionale. «In particolare va restituito il drenaggio fiscale per sostenere il reddito disponibile delle famiglie», azzarda Draghi Tremonti non esclude una manovra su salari e pensioni già prima dell'estate: ma solo se la crescita andrà bene. Il governatore dice sì anche al federalismo fiscale, ma a patto che lasci margini di manovra agli enti locali. Ma il colpo di Draghi forte e deciso è contro due misure che per Tremonti sono due fiori all'occhiello: la Robin Tax e la banca del sud. «L'inasprimento del prelievo a carico delle banche potrebbe riflettersi sulle condizioni offerte ai depositanti e ai prenditori di credito e in minori risorse per gli intermediari da accantonare a patrimonio», avverte il governatore. Le misure introdotte dal Governo, spiega Draghi rispondendo alla domanda di un parlamentare, comportano «un aumento di dieci punti base del costo della raccolta». Questo impatto, prosegue, «si può tradurre da una parte in una diminuzione della capacità di creare patrimonializzazione o nella riduzione dei dividendi, oppure, dall'altra parte, ad un aumento dei tassi attivi». Per altro, evidenzia il numero uno di Via Nazionale, le conse-

guenze dipendono anche dalla «presenza sul mercato delle singole aziende». In altre parole, il governatore conferma quello che l'opposizione denuncia da tempo: alla fine saranno i più deboli a pagare di più. Su questo punto anche la Corte dei Conti ha dei dubbi, specialmente per i costi del petrolio. Poco entusiasmo anche sulla banca del Sud. «Mi riservo ogni valutazione ma è importante non ripetere i disastri del passato», risponde eloquentemente Draghi ad un parlamentare. Per il resto, il numero uno di Via Nazionale mette l'accento sulla competitività del sistema. La preoccupazione sono i conti pubblici, visti in peggioramento nel 2008, e «il rallentamento dell'economia che aggrava i problemi strutturali della produttività stagnante, del debito pubblico, del ritardo del Mezzogiorno». Un contesto reso più difficile dalla crisi globale, con l'aumento vorticoso del prezzo del petrolio che «incide sulle Borse, sulla finanza e sull'economia reale». Il plauso del governatore si concentra invece su tre interventi del governo: le misure sul pubblico impiego, l'abolizione del divieto di cumulo tra pensione e reddito da lavoro, la semplificazione legislativa. Gli interventi per la Pa, tuttavia, «appaiono sostenibili solo in presenza di un'incisiva riorganizzazione del lavoro pubblico che ne innalzi la produttività».

Alla fine pagheranno i consumatori: anche la Corte dei conti bocchia l'imposizione bancaria

Draghi



Tremonti



HANNO DETTO

Robin Tax

L'inasprimento del prelievo a carico delle banche potrebbe riflettersi sui depositanti

Crisi

Nel 2007 Bankitalia diceva che c'era solo un turbamento, ora s'è convertita alle nostre posizioni

Banca del Sud

Mi riservo una valutazione, ma spero non si ripetano i disastri del passato

Redditi

Se c'è ricchezza va distribuita a favore del lavoro, delle pensioni, delle famiglie

/ Roma

IRRITAZIONE

Pier Luigi Bersani non si tiene. Prende la parola per primo durante l'audizione del ministro Giulio Tremonti, e attacca. «Almeno diteci grazie - dichiara il ministro ombra - Ieri i pensionati hanno preso i soldi dati da Prodi, e in questo mese le aziende cominciano a usufruire dello sconto sul cuneo fiscale. Sono le uniche misure di contrasto alla crisi in atto, perché nella manovra non c'è nulla». Bersani reagisce alle continue citazioni di Tremonti dal suo libro con una battuta al fulmicotone: «Ma non legge i libri degli altri?». Poi procede con una lunga lista di ri-

lievi. «Oggi scopriamo che le tasse non calano per via della crisi, ma la crisi c'era anche prima e voi avete promesso altro». Su questo punto l'autodifesa di Tremonti sfiora la beffa. «Ci rimproverate di non rispettare il programma - dice il ministro - Eppure all'ultimo punto era scritto solo in presenza di alcune condizioni. Una di queste è la compatibilità di bilancio in un periodo di crisi». Nella sala del Mappamondo dove si tiene si scatenano reazioni di protesta: fare un programma e subordinarlo a una clausola di fattibilità è davvero il massimo. Bersani procede nelle sue accuse, non nascondendo l'irritazione dell'opposizione per i tempi ristretti concessi al parlamento, per la ricostruzione storica delle fasi passate di politica economi-

ca, per le falsificazioni dell'attuale maggioranza sulle misure adottate dal vecchio governo. «La Robin tax si scaricherà sui consumatori - avverte Bersani prima che lo confermi Draghi - E poi basta col dire che noi eravamo amici delle banche: con la riforma le banche hanno pagato 300 milioni in più di prima». E non solo: se l'attuale governo recepisse la norma che abolisce il massimo scoperto (era nella terza lenzuolata rimasta incagliata

L'affondo:

«La speculazione si combatte con strumenti precisi, non con le parole»

RIALZI

La serie storica dei rialzi dei tassi Bce in attesa del possibile aumento dello 0,25 nella riunione di oggi



LA BANCA CENTRALE EUROPEA varerà oggi l'ormai certo aumento dei tassi di interesse dall'attuale 4%, aumento (probabilmente dello 0,25%) contro il quale si sono schierati, appoggiandosi sulla difficile congiuntura economica, tutti i principali governi europei.

L'attacco di Bersani: sotto le chiacchiere, niente

«Pensioni e cuneo fiscale: nostre le uniche misure anticrisi. Almeno dicano grazie»

quanto era buona la globalizzazione e ci hai persino detto che la Cina avrebbe risolto i nostri problemi e oggi ci accorgiamo che non è così...». Sulle altre misure, la replica è stizzita. «Mi rimproveri la portabilità ma noi siamo al governo da 50 giorni, perché non l'avete fatto voi in due anni?». E sul tesoretto: «fai un emendamento con le coperture contabili, e non quelle giornalistiche, e lo prenderemo in considerazione». L'altro duello si concentra sull'inflazione programmata. Quell'1,7% non va giù a Bersani, che lo ritiene uno dei dati più recessivi del piano Tremonti. Un altro deputato confessa: «Abbiamo telefonato alla Bce: ci hanno detto che può stare al 2%». «Ah, vedo che telefonate - replica Tremonti - La verità è che deve stare un po' sotto».

L'opinione

ANGELO DE MATTIA

PUNTURE Dall'«aspirina» alla manovra finanziaria, la dialettica istituzionale può trascinare in uno scontro

Le tensioni tra Robin Hood e il Governatore

C'è una carsica tensione dialettica di Tremonti versus Draghi, iniziata con la farmacologia - le decisioni del Financial Stability Forum / FSF sono un'aspirina - proseguita con l'agnosticismo (il Ministro a Osaka che fa finta di non ricordare il nome di questo Foro), approdata dopo una reminiscenza dantesca («fatti non foste a viver come bruti...») alla «miomachia» (il FSF è come i topi messi a guardia del formaggio) per giungere al colpo finale: prendiamo atto che il Governatore, che prima riteneva la crisi dei mutui un turbamento, ora converge sulle nostre posizioni. Per la verità Draghi, al di là della formula «financial turmoil», importata da collimanti denominazioni adottate

da molte altre banche centrali, ha sempre svolto un'analisi assai preoccupata della crisi e dei rischi di impatto sull'economia reale. Da parte sua, le affermazioni - quasi mai repliche - sono nello stile paludato della Banca centrale: la sua ricostruzione della crisi dei subprime è puntigliosa. Tutti concordano che dura ancora non per la speculazione, ma per le tensioni dei prezzi delle materie prime; attenzione ai ritorni di fiamma del protezionismo; la Robin Tax potrebbe riflettersi negativamente sulle condizioni che le banche praticano ai depositanti o ai prenditori di credito oppure sulla ricapitalizzazione delle stesse banche; l'auspicabile riduzione delle imposte sui lavoratori e imprese, se la performance è buona, rafforzereb-

be gli interventi per la crescita. Questa dialettica è un effetto della moltiplicazione degli interventi pubblici di entrambe le personalità, una sorta di tributo alla società dell'immagine o c'è un tentativo di primeggiare, da parte di Tremonti, nella diagnosi dei fenomeni e, quindi, nella strategia di politica economica, ovvero, ancora, è un'azione preventiva volta a depotenziare le eventuali osservazioni critiche che dovessero sopravvenire quando, a tempo debito, il Governatore sarà chiamato a valutare nelle sedi istituzionali gli effetti di una prima fase della politica economica del governo? Il Ministro, in questo momento, «beneficia» di un animus che si va diffondendo in Europa non proprio favorevole a un mandato in bianco alle ban-

che centrali, in specie alla BCE, che però egli non critica, ma utilizza in funzione delle scelte di politica interna di finanza pubblica. E poi vi è la perdurante, pesante inefficacia dell'azione di vigilanza a livello internazionale contro la crisi finanziaria. Il Governatore vede, sin dall'assunzione della carica, la posizione dell'Istituto come «consigliere fidato» del Governo. Ciò non esclude, anzi rafforza l'accountability verso lo stesso Esecutivo, il Parlamento, i mercati, l'opinione pubblica. Se queste funzioni sono svolte adeguatamente - anche per il contributo dell'alta professionalità del personale dell'Istituto di via Nazionale - non vi è spazio per polemiche pretestuose o che si spingano fino a mettere in questione autonomia e indipenden-

za della Banca d'Italia, vulnerando così un contrappeso facente parte dei democratici checks and balances. Se le banche centrali criticano i governi, questi ben possono criticare le banche centrali, è stata la limpida affermazione di Zapatero. Naturalmente, è questione di limiti e di equilibrio. In una democrazia, il Ministro del tesoro e il Governatore di una banca centrale dovrebbero soffrire della sindrome del porcospino: troppo vicini si pungono, troppo lontani hanno freddo. Autonomia forte, ma convergenza verso gli interessi generali. Tremonti è, comunque, abituato a improvvise evoluzioni. E non è infondato il rischio che la dialettica, ora sotterranea ora affiorante, si trasformi in una sollecitazione al «duello»: historia docet.